

NO! Alla rappresentanza dei padroni !!

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil con la Confindustria, benedette dal presidente della repubblica, il "compagno" Napolitano, come tra amici si sono accordati per irrigidire ancora di più le regole che hanno permesso ai lavoratori italiani di contare in questi ultimi anni nelle trattative sindacali **autorganizzandosi**.

La sera del 31 maggio 2013, questi signori, hanno siglato l'accordo su rappresentanza e diritti sindacali.

Ministri e sindacalisti si augurano che all'accordo seguano norme e regole di legge che recepiscono le sue condizioni ma soprattutto che infliggano ai sindacati (di base e i lavoratori) che ostacolano le future norme sottoscritte dalle segreterie nazionali, con scioperi o altre forme di lotta, le giuste sanzioni economiche.

L'hanno chiamato "**un accordo storico**", purtroppo di avvenimenti storici così negli ultimi tempi ne abbiamo registrato parecchi. Sono molti i segnali che vanno nella stessa direzione: i lavoratori italiani devono essere incaprettati di fronte alle necessità del sistema di risparmiare e cercare di uscire dalla crisi; nello stesso tempo che politici e amministratori pubblici e padroni di ogni risma continuano a far profitti o attingono a piene mani soldi dalla collettività anche quando le loro aziende sono in crisi.

Il governo Letta segue le linee di quelli passati: 50 miliardi di euro per i prossimi tre anni verranno stanziati da questi politici per finanziare il "**fondo centrale di garanzia**" che si occupa di aiutare le aziende in crisi di liquidità, in barba alla povertà e alla disoccupazione che aumenta in Italia e in Europa.

Serve ricordare ai lavoratori che leggono che sono state già cambiate norme e regole che hanno ridotto le nostre difese legali oltre alla perdita di stipendio; nel pubblico impiego abbiamo perso dai 3000 ai 4000 euro all'anno tutto senza eccessivi clamori; per i lavoratori del privato oltre al contenimento del salario, si sono ridotte le norme di tutela, sono aumentati i contratti atipici e aumentata la paura di perdere il posto di lavoro, mentre altri migliaia lo hanno già perso o lo stanno perdendo.

Così mentre il governo prepara norme e leggi per sgravare dalle tasse ai padroni, aumentano le ore di cassa integrazione, chiudano le fabbriche, coloro (i sindacati confederali) che vivono anche delle iscrizioni dei lavoratori e utilizzando la loro forza per mantenere i loro privilegi, si accordano per togliere alla classe operaia ogni possibilità di difesa.

Quest'accordo infame prevede che:

- Gli accordi nazionali di categoria potranno essere convalidati dalle OO.SS. che rappresentano il 50% +1. In questo modo vengono esclusi tutti i sindacati di base che non hanno quelle percentuali. Potranno essere ammesse al tavolo delle trattative, le sigle sindacali che abbiano almeno il 5% di iscritti ma saranno riconosciute solo se firmano gli accordi capestro che vogliono i padroni come è successo con la Fiat.
- Anche sulle **rappresentanza dei lavoratori** nei luoghi di lavoro, si sono accordati con i padroni in modo tale che ai fini della misurazione del voto espresso nella elezione delle R.S.U., varranno esclusivamente i voti assoluti espressi per ogni Organizzazione Sindacale aderente al patto scellerato suddetto.

Da questo si deduce che chi non accetterà la politica dei padroni non può rappresentare i lavoratori, e gli stessi lavoratori potranno contare solo se iscritti a Cgil, Cisl e Uil, Ugl. La Fiat ha fatto scuola con poca o scarsa opposizione, lo Slai Cobas a Pomigliano ha denunciato e si è battuto contro questa deriva ma per vincere una battaglia del genere bisogna avere un vero esercito operaio che attualmente è organizzato da questi signori.

Se dovessero passare per legge queste norme la dittatura sindacale è servita. Nessun lavoratore potrà dissentire dagli accordi che verranno siglati per i bisogni dell'economia nazionale e per gli interessi dei padroni, i lavoratori italiani si troveranno a mantenere gli apparati burocratici delle organizzazioni sindacali che si accorderanno con i padroni come meglio ridurre lo stipendio, aumentare i carichi di lavoro, licenziare gli esuberanti, intrupando ogni singolo individuo nella difesa della patria dei padroni, della produttività aziendale, nella fregatura del proprio dovere.

Continua ►

Finita la spinta propulsiva degli anni 70, dove la classe operaia italiana aveva conquistato non solo potere economico ma aveva inciso profondamente nel corpo politico di questo sistema, costruendo le sue avanguardie, avvicinandosi alla teoria rivoluzionaria e anticapitalista, unica strada che può portare alla vittoria il proletariato italiano e mondiale, oggi si trova in balia della politica concertativa e di salvezza nazionale, come in un terremoto tutti uniti contro il disastro, solo che come sempre chi paga sono i giovani, i lavoratori, i pensionati e le ricchezze prodotte si accumulano sempre dalla stessa parte.

L'infame accordo sulla rappresentanza è la continuazione del patto di non aggressione stipulato dalla triplice con i padroni costringe tutti i lavoratori italiani a sentirsi colpevoli della crisi e essere solidali con i propri padroni. Vogliono che continuiamo a produrre ricchezza senza chiedere in cambio quello che ci spetta, come reagire a tutto questo? quale strategia possiamo proporre?

Dobbiamo dire subito ai lavoratori che se non ci organizzano pagheremo tutto fino in fondo e non solo con il contenimento dello stipendio e di posti di lavoro che diventano sempre più precari, senza contare chi lo sta perdendo, ma l'annullamento della nostra identità di classe.

La fase di crisi irreversibile attuale non permette opposizioni alle scelte del governo dettate dai padroni si può solo ubbidire non è più consentito dissentire, tanto meno organizzarsi contro la politica che ne consegue.

Queste sono le aspettative dei padroni, questo vogliono le organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto l'infame accordo, noi non crediamo che una proposta di legge che migliori in pochino le cose possa risolvere il problema, ne che è una questione di percentuali e numeri, ai lavoratori ai militanti della nostra organizzazione e del sindacalismo di base, ai compagni che lottano per l'emancipazione politica di classe, diciamo che l'opposizione a questo accordo nasce dalla generalizzazione della lotta in ogni settore ed ogni categoria, dobbiamo insieme lavorare per questo, cominciando ad individuare le organizzazioni sindacale e politiche che utilizzano da sempre la lotta dei lavoratori per i propri usi e consumi, per mantenere i propri privilegi e consolidare il proprio peso.

L'unità della lotta dal basso contro questa deriva ha bisogno di queste chiarificazioni, oggi non si tratta solo di difesa economica ma di scelte politiche, perciò dobbiamo batterci contro il sistema e le sue leggi soprattutto se sponsorizzate dal sindacato confederale o di base intrallazzone.

- **RIGETTIAMO L'ACCORDO SULLA RAPPRESENTANZA SINDACALE, FIRMATO DALLA CONFINDUSTRIA E DA CGIL, CISL e UIL.**
- **L'UNICA LEGGE CHE POSSIAMO ACCETTARE E QUELLA CHE PREVEDE I LAVORATORI TUTTI ELETTORI TUTTI ELEGIBILI, CHE POSSANO CONTARE NELLE SCELTE ECONOMICHE ORGANIZZANDO SCIOPERI DI RESSISTENZA E DI RIVEDICAZIONI SENZA LACCI E LACCIUOLI, CHE POSSANO AUTORGANIZZARSI SENZA MUSERUALE.**
- **RIDUZIONE DELL'ORAIO A PARITA' DI SALARIO, AUMENTI DI SALARIO CHE RECUPERINO L'INFALZIONE.**
- **LAVORARE PER COSTRUIRE IL SINDACATO DI CLASSE, PER CREARE L'UNICO STRUMENTO POLICO NECESSARIO AI LAVCORATORI IN QUESTA FASE.**

Milano 15 luglio 2013

**SLAI Cobas
Provinciale Milano**